

LOTTA PER CIÒ CHE CONTA.

Piano di Investimento

Settimo Rifinanziamento, 2022

Sintesi



Safi Ouango e la figlia di 2 anni Oudima Aoulaïou, dopo la somministrazione della chemioprevenzione stagionale della malaria (SMC), un trattamento preventivo contro la malaria. Usando varie cautele di sicurezza, in Burkina Faso il programma SMC è proseguito anche durante la pandemia di COVID-19 per salvaguardare le conquiste ottenute nella lotta contro la malaria.

The Global Fund/Olympia de Maismont



**LOTTA
PER CIÒ
CHE
CONTA.**

Nel 2002, con uno straordinario gesto di leadership e solidarietà globale, il mondo si è unito per creare il Global Fund, con la finalità di contrastare quelle che all'epoca erano le pandemie più letali fronteggiate dall'umanità: HIV e AIDS, tubercolosi (TBC) e malaria.

Nei 20 anni successivi, questo esclusivo modello di partenariato ha investito oltre 53 miliardi di dollari, **salvando 44 milioni** di vite e dimezzando il numero di decessi imputabili alle tre malattie nei Paesi in cui investe.

Questo numero di vite salvate riflette una miriade di vicende umane. Questi 44 milioni di persone sono genitori che si prendono cura dei propri figli, datori di lavoro e dipendenti che sviluppano floride attività economiche, vicini e amici che contribuiscono al benessere delle proprie comunità. Si tratta di bambini sopravvissuti alla malaria o protetti dall'HIV, diventati ora giovani adulti. Sono leader di comunità che lottano ogni giorno per far sì che le persone possano avere vite migliori, più sane e più longeve. Ogni vita salvata e ogni infezione evitata moltiplicano a loro volta i benefici.

Nel 2022, abbiamo bisogno di un'altra dimostrazione di solidarietà e leadership globale. Il COVID-19 continua a provocare un numero enorme di decessi, sofferenze umane e disagi economici e sociali, in tutto il mondo. I progressi così faticosamente ottenuti contro HIV, tubercolosi e malaria stanno regredendo, e questo potrebbe avere conseguenze devastanti sulle comunità più povere e vulnerabili. L'aumento delle disuguaglianze, della povertà e delle tensioni politiche e sociali mette a rischio l'intera agenda degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite.

Questo è il momento in cui il mondo deve impegnarsi nuovamente a proteggere ogni individuo dalle malattie infettive più letali. Ciò significa proteggere le persone di tutto il mondo, chiunque siano e ovunque vivano, dalle epidemie che ancora dobbiamo debellare, HIV, tubercolosi e malaria; dalla pandemia dilagante cui stiamo assistendo, il COVID 19; e dalle pandemie future ancora sconosciute ma che inevitabilmente arriveranno.

Proteggere il mondo dalle pandemie non è un sogno irrealizzabile. Abbiamo dimostrato che, grazie a scienza, denaro e leadership, possiamo contrastare e debellare anche le patologie infettive più minacciose. Ma non sarà facile. Fino a quando non saremo tutti al sicuro, nessuno sarà al riparo dalle malattie infettive: la protezione dell'umanità dalle pandemie richiede uno sforzo globale concreto. La prevenzione, la diagnosi e la risposta alle pandemie richiedono sistemi e capacità più efficaci e onnicomprensivi, pertanto dobbiamo investire di più nei sistemi sanitari e affrontare le barriere che ne limitano l'accesso. Le comunità più colpite dalle pandemie, in particolare quelle emarginate, devono essere messe al centro; dove potranno esprimere i loro bisogni e trovare risposte che non escludano nessuno.

Il cambiamento climatico e i danni all'ambiente rendono tutto ciò ancora più urgente. Il cambiamento climatico influenza l'epidemiologia delle patologie esistenti e facilita l'emergere di nuove malattie. Il mutato andamento delle precipitazioni, delle temperature e dell'umidità sta già favorendo la trasmissione della malaria in nuove zone. Il cambiamento climatico

modificherà anche l'incidenza di HIV e tubercolosi attraverso, ad esempio, la migrazione o lo spostamento forzato di popolazioni vulnerabili e la crescente insicurezza economica. Il cambiamento climatico e altre dinamiche ambientali andranno ad influire anche sulle zoonosi e sul processo di trasmissione delle patologie animali all'uomo. Poiché tre quarti delle nuove minacce per la salute hanno origine negli animali, ogni incremento nella diffusione di malattie zoonotiche aumenterà la probabilità di nuove minacce pandemiche.

Attraverso il Settimo Rifinanziamento del Global Fund il mondo può raccogliere la sfida e intervenire con decisione. Possiamo infondere una notevole spinta all'avanzamento nella lotta contro HIV, tubercolosi e malaria, riguadagnando il terreno perso durante la pandemia e riprendendo il giusto percorso per debellare queste tre epidemie entro il 2030. Possiamo anche compiere notevoli passi avanti sulla preparazione alle future pandemie, rafforzando la resilienza generale dei sistemi sanitari, investendo nelle capacità di prevenzione, identificazione e risposta alle minacce sanitarie. Con un approccio integrato al perseguimento di questi due obiettivi complementari, possiamo ottimizzare l'efficacia dei finanziamenti. ●



Bambini che riposano in un letto sotto una zanzariera trattata con insetticidi a lunga durata in una casa nella regione di Maradi, in Niger. La distribuzione attraverso vari canali di queste zanzariere, studiate per combattere la resistenza agli insetticidi, rappresenta la chiave per assicurare alle famiglie la protezione dei bambini grazie alle più recenti innovazioni.

The Global Fund/Sarah Hoibak

L'impatto del COVID-19 su HIV, tubercolosi e malaria

Anche prima dell'avvento del COVID-19, i progressi nella lotta a HIV, tubercolosi e malaria non erano sulla buona strada. Per questo motivo tre anni fa, durante il Sesto Rifinanziamento del Global Fund, abbiamo invitato il mondo a "intensificare la lotta".

La risposta dei donatori è stata entusiasmante: abbiamo raccolto l'eccezionale cifra di 14 miliardi di dollari, che hanno permesso di aumentare notevolmente il finanziamento dei programmi per il controllo di HIV, tubercolosi e malaria e gli investimenti per il rafforzamento dei sistemi sanitari e delle reti di operatori sanitari nel periodo compreso tra il 2021 e il 2023.

Purtroppo, all'inizio del 2020, proprio all'avvio di questi nuovi programmi, il COVID-19 ha colpito il mondo. Ogni nuova ondata di COVID-19 sottrae risorse, compromette i servizi e minaccia di travolgere i sistemi sanitari e comunitari, aumentando il danno già inflitto ai programmi per HIV, tubercolosi e malaria. Nonostante l'instancabile impegno dei diversi attori che compongono il partenariato del Global Fund, supportato dal "Meccanismo di Risposta al COVID-19 (C19RM)" messo a punto dallo stesso Global Fund, la cruda realtà è che abbiamo assistito a una regressione dei progressi ottenuti nella lotta alle tre malattie.

Nel 2020, per la prima volta nella storia del Global Fund, i principali risultati programmatici relativi a tutte e tre le malattie hanno segnato un'inversione di tendenza

La nostra strategia consiste nel combattere le pandemie e costruire un mondo più sano ed equo.

nei Paesi in cui investiamo. Il numero di persone testate per l'HIV è sceso drasticamente del 22% e il numero di persone raggiunte dai servizi di prevenzione è diminuito dell'11%. Mentre i servizi per la terapia anti HIV hanno dimostrato una maggiore resilienza e capacità di adattamento, il nuovo avvio della terapia antiretrovirale, ossia quei farmaci che permettono alle persone risultate positive all'HIV di vivere in salute e che impediscono la trasmissione

dell'infezione a terzi, ha subito un calo. Il numero di decessi per tubercolosi è aumentato, alimentato dall'aumento nel numero di casi non diagnosticati né curati. Il numero di persone curate per tubercolosi resistente ai farmaci è sceso del 19%, mentre il trattamento per soggetti con tubercolosi fortemente resistente ai farmaci è calato del 37%. Complessivamente, il numero di persone curate per la tubercolosi è diminuito di oltre 1 milione. Decessi e casi di malaria sono aumentati significativamente nel 2020, principalmente a causa delle interruzioni nell'offerta di servizi sanitaria a causa del COVID-19. Secondo le nuove stime, quasi ogni minuto un bambino muore a causa di questo parassita trasmesso dalle zanzare. Il numero di test per la malaria è diminuito del 4%. Invece di continuare a intensificare la lotta contro queste tre malattie, ci siamo ritrovati a lottare per salvaguardare le conquiste così faticosamente ottenute.

Gli ultimi due anni sono stati una lampante dimostrazione di come le vecchie e le nuove pandemie interagiscano. Il COVID-19 è stato catastrofico per le persone colpite da HIV, tubercolosi e malaria. Ancora una volta, abbiamo potuto constatare che le pandemie fanno proliferare e accentuano le disuguaglianze. In molte aree del mondo, la crisi del COVID-19 ha aggravato le barriere legate ai diritti umani per l'accesso ai servizi sanitari e aumentato le disuguaglianze e la violenza di genere. Si è tuttavia anche assistito a forme di resilienza e innovazione straordinarie da parte dei Paesi, con l'adattamento e lo sviluppo di sinergie tra gli investimenti per la lotta contro HIV, tubercolosi e malaria e i nuovi interventi per combattere il COVID-19. Molti Paesi sono riusciti a rispondere prontamente al COVID-19 utilizzando i laboratori, le reti di operatori sanitari, le catene di approvvigionamento e i sistemi di monitoraggio delle malattie creati per la lotta alle epidemie precedenti. ●

¹ [https://www.thelancet.com/journals/langlo/article/PIIS2214-109X\(20\)30420-4/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/langlo/article/PIIS2214-109X(20)30420-4/fulltext)

L'imperativo è investire nei sistemi sanitari

Vent'anni di esperienza nella lotta alle malattie infettive più letali ci hanno insegnato che è fondamentale investire nelle componenti essenziali dei sistemi sanitari: reti di laboratori, operatori sanitari qualificati e catene di approvvigionamento svolgono un ruolo essenziale per gli interventi specifici correlati alle malattie, come le zanzariere trattate con insetticidi per la malaria o i farmaci antiretrovirali per l'HIV. L'ammontare dei finanziamenti attualmente erogati dal Global Fund per il rafforzamento dei sistemi sanitari e le reti di operatori sanitari è pari a circa un terzo dei fondi a disposizione. Grazie all'investimento di una cifra superiore a 1 miliardo di dollari l'anno il Global Fund è il primo

finanziatore multilaterale al mondo di sistemi sanitari resilienti e sostenibili. Attraverso questi investimenti, abbiamo sostenuto vari Paesi nello sviluppo delle capacità necessarie a contrastare HIV, tubercolosi e malaria, ma anche a lottare contro il COVID-19 e a identificare e rispondere alle pandemie future. Sostenendo e rafforzando l'accesso ai servizi sanitari, anche attraverso il supporto diretto agli interventi dal basso, gestiti dalle comunità, abbiamo contribuito ad aumentare la collaborazione e la fiducia delle comunità, della società civile, del settore privato e dei governi.

Nel parlare di sistemi sanitari, è facile concentrarsi su tecnologie e infrastrutture quali i sistemi di monitoraggio delle malattie, le strutture sanitarie, i dispositivi diagnostici molecolari e gli strumenti per il sequenziamento genetico. Si tratta certamente di componenti di importanza vitale, ma al centro di ogni sistema sanitario ci sono le persone.

Sistemi sanitari solidi e inclusivi sono il fondamento per affrontare prontamente nuove possibili pandemie.

Operatori sanitari adeguatamente formati, equipaggiati, salariati e protetti, che si tratti di medici, infermieri, tecnici di laboratorio o addetti delle comunità socio-assistenziali, sono le componenti insostituibili per un sistema sanitario efficace e resiliente. Investire nei sistemi sanitari e comunitari, principalmente in relazione alla preparazione alle pandemie, significa innanzitutto fare investimenti intelligenti e sostenibili nel capitale umano.

Il COVID-19 ha evidenziato chiaramente il ruolo vitale dei sistemi e delle reti comunitarie, compresi gli operatori sanitari, quali guardiani della salute pubblica. L'esperienza nella lotta contro HIV, tubercolosi e malaria ci ha insegnato che solamente rafforzando le comunità più a rischio possiamo assicurare che i servizi sanitari raggiungano anche le persone più vulnerabili, comprese quelle emarginate per povertà, stigmatizzazione, discriminazione o criminalizzazione. Mettendo al centro le persone e le comunità si favorisce il sentimento di fiducia, fondamento essenziale (e troppo spesso ignorato) di ogni risposta alle pandemie.

Per sconfiggere HIV, tubercolosi e malaria, prevalere sul COVID-19 e costruire difese più solide contro le future minacce sanitarie, è necessario garantire un accesso equo e veloce agli strumenti e agli interventi mirati ed efficaci contro le malattie esistenti. *Servono poi* sistemi sanitari e comunitari più robusti, sostenibili e inclusivi per prevenire e identificare le malattie infettive più pericolose, e rispondere in modo efficace quando e dove esse emergano. Entrambi sono indispensabili: senza l'uno o l'altro non possiamo agire in modo sufficientemente efficace. ●



Gli strumenti GeneXpert come quelli che si trovano presso l'icddr, il Centro per la diagnosi e la cura della tubercolosi di Dhaka in Bangladesh, possono essere utilizzati per la diagnosi sia della tubercolosi sia del COVID-19.

The Global Fund/Yousuf Tushar

La nuova strategia del Global Fund

Questi temi e priorità sono parte centrale della nuova e ambiziosa strategia del Global Fund "Combattere le pandemie e costruire un mondo più sano e più equo". Attraverso un processo intenso, inclusivo e rigoroso, tutti gli elementi del partenariato del Global Fund, inclusi governi, comunità, società civile, partner dello sviluppo, settore privato e partner tecnici, hanno collaborato per sviluppare una nuova strategia che permetta di porre fine a HIV, tubercolosi e malaria. Per raggiungere l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile n. 3 delle Nazioni Unite "Salute e benessere per tutti" (OSS 3), che ha lo scopo di porre fine alle minacce alla salute pubblica causate da HIV, tubercolosi e malaria entro il 2030, sarà necessario compiere rapidi progressi verso una copertura sanitaria universale (UHC). Ciò richiederà ulteriori investimenti per sistemi sanitari resilienti e sostenibili, maggiore coinvolgimento e leadership delle comunità colpite e una maggiore attenzione alle disuguaglianze sanitarie, alle barriere legate ai diritti umani e alle disparità di genere. La "U" di UHC (copertura sanitaria universale) non verrà conseguita automaticamente, bensì attraverso un'azione deliberata e sostenuta volta alla costruzione di sistemi inclusivi incentrati sulle persone e alla rimozione delle barriere che ostacolano l'accesso ai servizi sanitari.

Per mettere in pratica questa nuova strategia, occorre aumentare in modo significativo le risorse finanziarie. Date le innumerevoli battute d'arresto nella lotta ad HIV, tubercolosi e malaria a causa del COVID-19, mantenere l'attuale livello di finanziamento non ci permetterebbe di rimetterci in carreggiata, neanche nel caso in cui le più ambiziose previsioni di co-finanziamento da parte dei Paesi si avverassero. La scelta è chiara: o aumentiamo i finanziamenti per queste tre malattie oppure abbandoniamo l'idea di raggiungere l'OSS 3 e di porre fine a queste tre malattie entro il 2030. Dal punto di vista umano, la necessità di incrementare gli investimenti è evidente poiché ci sono moltissime vite in gioco. Dal punto di vista economico, la logica è altrettanto chiara: prolungare la lotta contro HIV, tubercolosi e malaria risulterebbe incredibilmente più dispendioso che aumentare gli investimenti. Non ci sono vie di mezzo nella lotta contro malattie come HIV, tubercolosi e malaria: o vinciamo o perdiamo. Ora come ora, visto l'impatto del COVID-19, rischiamo di perdere.

Altrettanto evidenti sono le ragioni per investire di più nella capacità di risposta alle pandemie. Un modello presentato da *The Economist*² stima che, al 20 gennaio 2022, il COVID-19 abbia già ucciso oltre 19 milioni di persone (molte di più dei 5,6 milioni di morti riportati ufficialmente) e che le perdite economiche cumulative possano raggiungere i 10 trilioni di dollari.³ Il cambiamento climatico e altre tendenze globali aumentano la frequenza delle malattie infettive. L'avvento di un nuovo agente patogeno o di una nuova variante potenzialmente pandemica è solo una questione di "quando", non di "se".

Sebbene il Global Fund stia già contribuendo in modo sostanzioso attraverso i suoi investimenti a favore di sistemi sanitari resilienti e sostenibili alla preparazione alle future pandemie, il miglioramento delle capacità di prevenire e prepararsi all'insorgere di malattie infettive di carattere potenzialmente pandemico nei Paesi a basso e medio reddito (LMIC) richiederà finanziamenti aggiuntivi per ampliare e rafforzare le componenti critiche dei loro sistemi sanitari.

Combinando l'aumento degli investimenti negli interventi contro HIV, tubercolosi e malaria e nel rafforzamento dei sistemi sanitari con ulteriori stanziamenti per la preparazione alle pandemie, il Global Fund può facilitare importanti sinergie tra questi tipi di interventi, massimizzando così l'impatto di ogni euro investito. Uno studio dell'Università di Georgetown⁴ ha stimato che oltre un terzo degli investimenti del Global Fund per la lotta contro HIV, tubercolosi e malaria ha di fatto già contribuito alla preparazione e alla risposta ad altre pandemie, anche senza che questo fosse il suo esplicito intento. Alla luce dell'entità dei finanziamenti, del modello operativo inclusivo e dell'attenzione alle più grandi patologie infettive, oltre che ai risultati, il partenariato del Global Fund si trova in una posizione unica per supportare i Paesi nella pianificazione e nella realizzazione di programmi capaci di offrire vantaggi immediati nella lotta contro HIV, tubercolosi e malaria e fornire contemporaneamente una maggiore protezione contro futuri agenti patogeni. ●

2 <https://www.economist.com/graphic-detail/coronavirus-excess-deaths-estimates>
3 <https://www.economist.com/finance-and-economics/2021/01/09/what-is-the-economic-cost-of-covid-19>
4 <https://www.thelancet.com/action/showPdf?pii=S2214-109X%2820%2930420-4>

Risultati del Piano di investimento per HIV, tubercolosi e malaria

Figura 1
Tasso di incidenza combinato

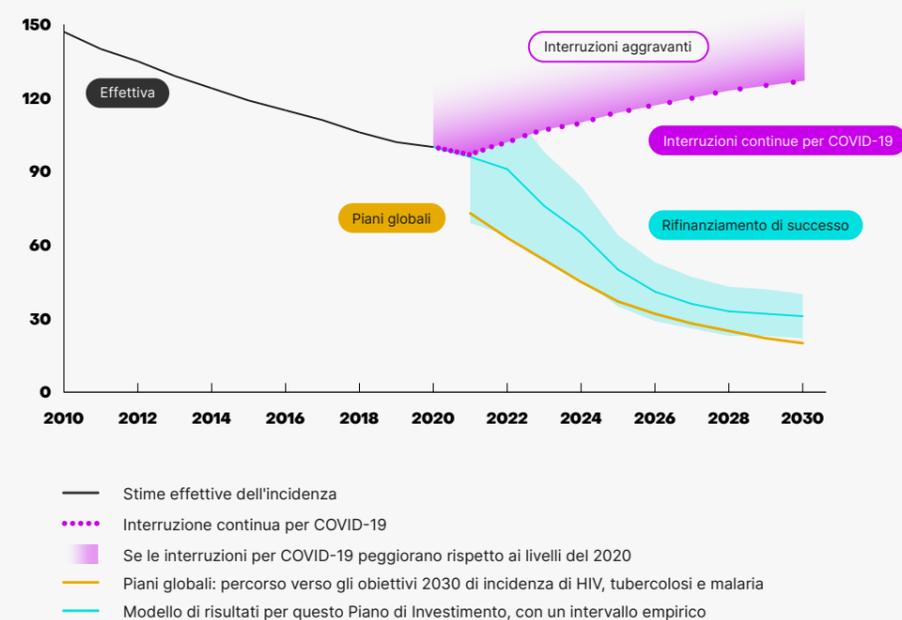
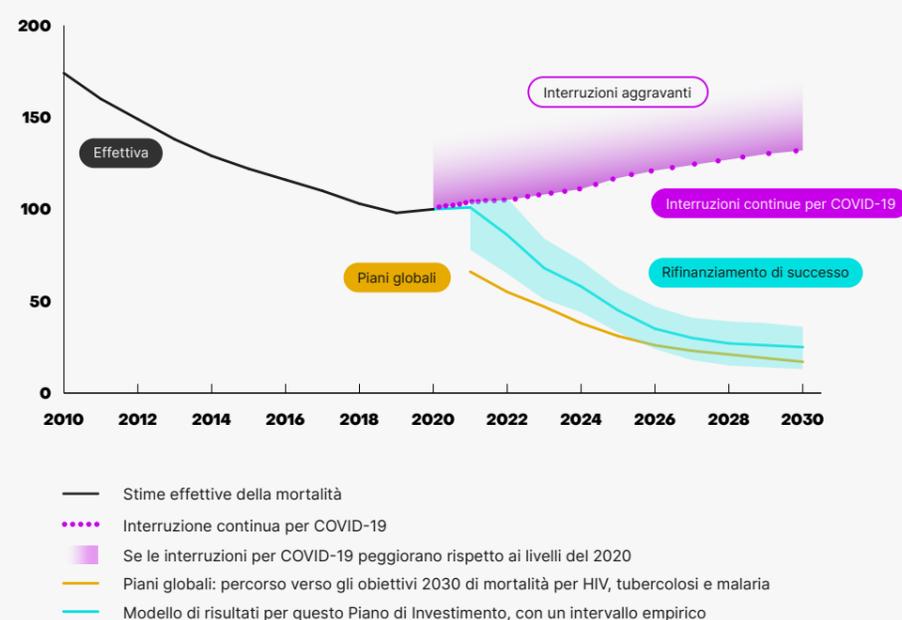


Figura 2
Tasso di mortalità combinato



Le linee sono prima normalizzate a 100 nel 2020 per ogni patologia, quindi vengono combinate con uguale ponderazione nelle tre malattie, separatamente per i tassi di incidenza e mortalità.

Costruire su 20 anni di impatto

L'inizio del 2022 ci ha visti impegnati ad affrontare sfide sanitarie senza precedenti. Tuttavia, la nostra esperienza ci ha insegnato che quando il mondo lavora insieme e mobilita le risorse necessarie, possiamo rispondere anche alle patologie più letali.



Durante il turno di notte, gli operatori sociali come Natalia Sholokh (a sinistra) forniscono ai lavoratori del sesso informazioni, test e preservativi per la prevenzione dell'HIV. In Ucraina, in cui si ha la seconda più vasta epidemia di HIV della regione, il Global Fund opera con numerosi partner per assicurare un accesso equo a prevenzione e cure per l'HIV, affrontando le barriere che ostacolano l'assistenza sanitaria di qualità.

The Global Fund/Evgeny Maloletka

Vent'anni fa, AIDS, tubercolosi e malaria sembravano invincibili. Allora, rappresentavano le malattie infettive più letali, mietevano milioni di vite con conseguenze devastanti per famiglie e comunità di tutto il mondo, specialmente nei Paesi a basso e medio reddito e nelle comunità più emarginate.

Il Global Fund è stato creato perché il mondo si rifiutava di accettare la perdita di milioni di vite ogni anno a causa di malattie che era possibile prevenire e curare. Nel corso degli ultimi due decenni, il partenariato del Global Fund ha più che dimezzato il numero di decessi causati da HIV, tubercolosi e malaria.

L'esclusivo modello di partenariato del Global Fund è stato fondamentale per questo successo. Il nostro modello di governance, unico tra le altre organizzazioni globali che lavorano nella sanità e nello sviluppo, riunisce tutte le parti rilevanti nella lotta alle tre malattie, in modo da coinvolgere nel processo decisionale relativo agli investimenti anche le parti più deboli e marginalizzate. Il Global Fund riunisce attorno allo stesso tavolo, sia a livello locale che globale, governi, società civile, settore privato, comunità colpite dalle malattie e partner tecnici e dello sviluppo. Questo approccio unico rafforza la solidarietà e la fiducia, assicura lo stesso livello di ascolto e considerazione delle diverse prospettive e, aspetto fondamentale, si traduce in impatto e risultati concreti.

Per sconfiggere HIV, tubercolosi e malaria, i Paesi devono combattere disuguaglianze, barriere legate ai diritti umani e alla disparità di genere strettamente connesse alle dinamiche epidemiologiche di queste tre malattie. Quando i tassi di infezione da HIV per le popolazioni a rischio (uomini gay e uomini che hanno rapporti sessuali con altri uomini, lavoratori del sesso, persone che assumono sostanze stupefacenti, persone transgender e detenuti) sono da 25 a 35 volte maggiori rispetto alla popolazione generale, quando sei su sette nuove infezioni da HIV tra gli adolescenti di età compresa tra i 15 e i 19 anni in alcune aree dell'Africa sub-sahariana si registrano tra le ragazze, allora la risposta non si può limitare a un maggiore apporto di denaro, ma riguarda la volontà di adottare cambiamenti significativi a livello di politiche, leggi, comportamenti e mentalità. In quanto partner affidabile e determinato, il Global Fund ha la capacità di promuovere tali cambiamenti.

Il Global Fund agisce anche da potente catalizzatore di investimenti da parte dei Paesi a basso e medio reddito, richiedendo il co-finanziamento dei programmi e fornendo assistenza tecnica per stimolare l'incremento degli investimenti in ambito sanitario. Quasi il 90% degli impegni di co-finanziamento per i cicli programmatici precedenti è stato soddisfatto. Per il ciclo corrente, il Global Fund collabora attivamente con vari Paesi e partner per assicurare il mantenimento degli impegni presi nonostante le pressioni fiscali e le diverse esigenze causate dalla pandemia di COVID-19.

La versatilità del Global Fund è dimostrata dalla rapida ed efficace risposta del partenariato alla nuova pandemia. A partire da marzo 2020, il Global Fund ha agito prontamente per agevolare la riallocazione dei fondi risparmiati nei programmi precedenti, al fine di acquistare test, medicinali e strumenti sanitari, dotare gli operatori sanitari in prima linea di dispositivi di protezione individuale (DPI), adattare i programmi contro HIV, tubercolosi e malaria, e rafforzare elementi cruciali

dei sistemi sanitari, quali catene di approvvigionamento e reti di laboratori. Ad aprile 2020 il Global Fund ha avviato il "Meccanismo di Risposta al COVID-19" (C19RM). Attraverso questi due strumenti – riallocazioni e C19RM – e grazie al generoso supporto di molti donatori, il Global Fund ha messo a disposizione oltre 4,1 miliardi di dollari in finanziamenti aggiuntivi per più di 108 Paesi e 20 programmi regionali (al gennaio 2022). Il C19RM è stato uno degli strumenti più trasparenti, inclusivi e rapidi dell'intera risposta globale al COVID-19: il Global Fund rappresenta oggi la principale piattaforma per l'erogazione di finanziamenti ai Paesi a basso e medio reddito finalizzati all'acquisto di tutti gli strumenti di risposta al COVID-19 esclusi i vaccini, ossia test diagnostici, medicinali (incluso l'ossigeno) e dispositivi di protezione individuale (DPI), e al rafforzamento di aspetti essenziali dei sistemi sanitari.

Il Global Fund garantisce inoltre un'alta efficienza degli investimenti. Attraverso un rigoroso controllo dei costi e l'utilizzo di economie di scala, continua a contenere le spese operative migliorando ed espandendo l'ambito del suo lavoro. Nonostante il significativo aumento degli investimenti mirati, ad esempio per il sostegno alla spesa sanitaria, le comunità, i diritti umani e il contrasto alle discriminazioni di genere alle barriere d'accesso ai servizi sanitari legate a diritti umani e di genere, la spesa operativa del Global Fund come percentuale dei contributi dei donatori è costantemente diminuita. Attestandosi ora al 5,1% dei fondi disponibili, tale spesa si mantiene a un livello significativamente inferiore rispetto alla maggior parte delle organizzazioni paragonabili. Per il C19RM, questa percentuale è inferiore al 3%, dato che riflette il fatto che si sono usati i processi e le infrastrutture di base del Global Fund per rispondere al COVID-19.

Tali caratteristiche distintive del partenariato del Global Fund sono state fondamentali per conseguire gli straordinari risultati degli ultimi due decenni nella lotta contro HIV, tubercolosi e malaria. Rappresentano inoltre un motivo di fiducia nell'utilizzo di questo modello, non solo per accelerare la lotta contro HIV, tubercolosi e malaria, ma anche per combattere il COVID-19 e preparare al meglio il mondo a rispondere ad agenti patogeni futuri. ●

Collettivamente, il nostro partenariato ha salvato 44 milioni di vite.

Il Global Fund ha bisogno di almeno 18 miliardi di dollari

Per il suo Settimo Rifinanziamento, il Global Fund ambisce a raccogliere almeno 18 miliardi di dollari per la lotta contro HIV, tubercolosi e malaria, e la costruzione di sistemi sanitari più resilienti. Si stima che un terzo dei 18 miliardi di dollari – saranno investiti in sistemi sanitari in grado di supportare la lotta in corso contro HIV, tubercolosi e malaria e in una migliore preparazione alle pandemie. Durante il COVID-19: gli stessi laboratori, catene di approvvigionamento, sistemi di dati e strumenti diagnostici destinati alla lotta contro HIV, tubercolosi e malaria sono stati utilizzati anche per affrontare la nuova pandemia. Gli stessi operatori comunitari che sono vitali per la fornitura di servizi collegati alla cura di HIV, tubercolosi e malaria possono servire contemporaneamente come prima linea di difesa per prevenire, individuare e rispondere a nuovi focolai di malattie.

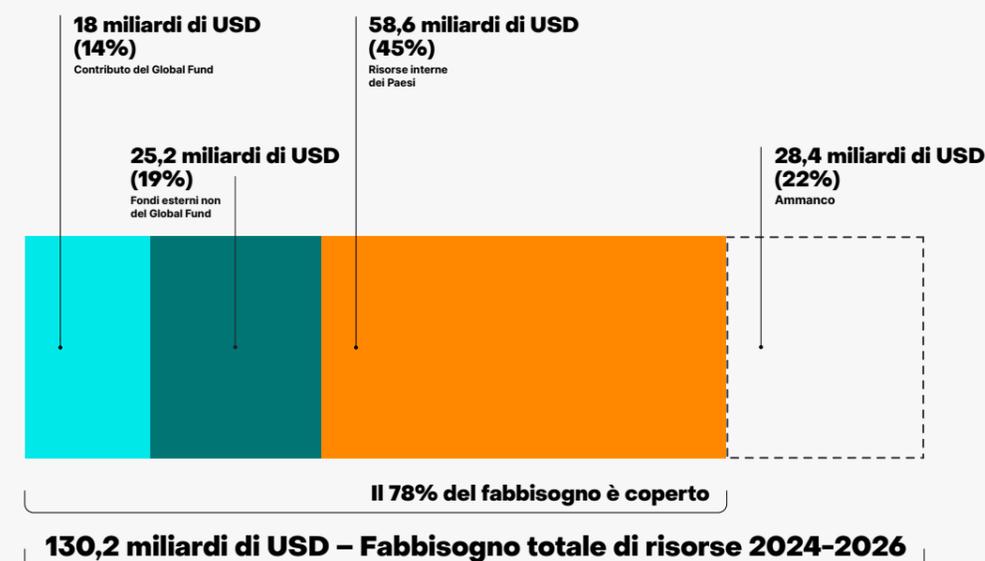
Investire la nostra quota delle risorse previste per HIV, tubercolosi e malaria

Il punto di partenza per determinare l'obiettivo del Settimo Rifinanziamento è stato il fabbisogno di risorse previste per tutte e tre le malattie, calcolato con i partner tecnici del Global Fund, tra cui l'Organizzazione Mondiale per la Sanità (OMS), il Programma delle Nazioni Unite per l'HIV e l'AIDS (UNAIDS), la Stop TB Partnership e la RBM Partnership to End Malaria (RBM). Il fabbisogno di risorse previsto per HIV, tubercolosi e malaria nel periodo 2024-2026 ammonta a 130,2 miliardi di dollari nei Paesi dove investe il Global Fund (Figura 3). Si tratta di un aumento del 29% rispetto ai 101 miliardi di dollari del fabbisogno stimato per il triennio in corso (2021-2023). Questo netto incremento riflette il fatto

che durante la pandemia di COVID-19 si sono verificati passi indietro o stalli nella lotta a tutte e tre le malattie. Per poter raggiungere l'OSS 3 di sconfiggere le minacce alla salute pubblica causate da HIV, tubercolosi e malaria entro il 2030, dobbiamo accelerare la risposta e ridurre ulteriormente decessi e nuove infezioni. Inevitabilmente, questo richiederà finanziamenti più consistenti.

Tre anni fa, per il Sesto Rifinanziamento, si chiedeva un investimento complessivo nel Global Fund di 14 miliardi di dollari per poter coprire all'incirca il 14% dei 101 miliardi di dollari necessari a livello globale per la lotta contro HIV, tubercolosi e malaria nel periodo 2021-2023. Al fine di mantenere una percentuale simile rispetto ai 130,2 miliardi di dollari del fabbisogno globale previsto per il prossimo ciclo programmatico (2024-2026), sono necessari almeno 18 miliardi di dollari di investimento per HIV, tubercolosi e malaria attraverso il Global Fund. Si tratta del minimo necessario per recuperare il terreno perso a causa del COVID-19 e rimetterci in carreggiata per il raggiungimento dell'OSS 3, ossia sconfiggere le tre epidemie entro il 2030 (Figure 1 e 2).

Figura 3
Fabbisogno di risorse complessivo e risorse disponibili previste per HIV, tubercolosi e malaria nei Paesi dove investe il Global Fund



Fonte: Global Fund Data

Contributo alla preparazione alle pandemie

Il Panel Indipendente di alto livello del G20 (HLIP) ha sottolineato la necessità di un finanziamento aggiuntivo di 23,4 miliardi di dollari l'anno per la preparazione alle future pandemie, per favorire la creazione di solide reti di monitoraggio e identificazione di nuove malattie ed epidemie e per sistemi sanitari e comunitari più resilienti nei Paesi a basso e medio reddito (LMIC). Tale cifra include una stima di 8 miliardi di dollari all'anno in finanziamenti internazionali.

Un Settimo Rifinanziamento di almeno 18 miliardi di dollari consentirebbe al Global Fund di dare un significativo contributo alla costruzione di sistemi sanitari resilienti e sostenibili e al rafforzamento della preparazione alle pandemie. Con investimenti di circa 6 miliardi di dollari per il rafforzamento dei sistemi sanitari e delle reti comunitarie, o con 2 miliardi di dollari l'anno, il Global Fund sarebbe in grado di rafforzare il suo ruolo di sostegno ai Paesi nei loro

sforzi per costruire sistemi sanitari incentrati sulle persone e integrati, in grado di prevenire, identificare e rispondere meglio alle minacce poste dalle malattie infettive. Tuttavia, questo livello di investimento non soddisferebbe pienamente il fabbisogno di risorse dei Paesi a basso e medio reddito (LMIC) per la preparazione alle pandemie. Date le ampie sinergie tra gli investimenti nei sistemi sanitari per combattere le pandemie esistenti e quelli per prepararsi a nuove minacce, il Global Fund si trova in una posizione ideale per aiutare i Paesi a rafforzare ulteriormente le loro capacità di preparazione alle pandemie. In linea con la nostra nuova strategia, cercheremo di garantire risorse aggiuntive da nuove fonti o finanziando meccanismi che potrebbero derivare dalle discussioni globali in corso relative a come proteggere il mondo da future minacce da malattie.

Finanziamento per il Meccanismo di Risposta al COVID-19 (C19RM)

L'obiettivo del Settimo Rifinanziamento non include ulteriori finanziamenti per la risposta al COVID-19 del Global Fund tramite il C19RM. C19RM è destinato a rispondere alle esigenze immediate dettate dal COVID-19 nel 2022 e 2023. L'obiettivo del Settimo Rifinanziamento, invece, è la raccolta di finanziamenti per i programmi che verranno realizzati nel triennio 2024-2026. È possibile che anche dopo il 2024 siano necessari fondi per la risposta al COVID-19 ma in questa fase non si può ipotizzare la natura o l'ammontare di tale fabbisogno. Nel frattempo, il Global Fund continuerà ad accettare contributi per C19RM in linea con la strategia e il budget dell'Access to COVID-19 Tools Accelerator (ACT-Accelerator).^{5,6} Dato che già ora C19RM è utilizzato per finanziare interventi di miglioramento dei sistemi sanitari quali il rafforzamento dei laboratori, le infrastrutture per l'ossigeno e il sequenziamento genetico, questo meccanismo potrebbe essere impiegato anche per finanziare investimenti urgenti di preparazione alle pandemie prima dell'inizio del nuovo ciclo programmatico che inizierà a gennaio 2024.

Non possiamo permetterci di fallire

L'obiettivo di almeno 18 miliardi di dollari per il Settimo Rifinanziamento supera di 4 miliardi l'obiettivo di 14 miliardi di dollari conseguiti con successo per il Sesto Rifinanziamento: si tratta quindi di un aumento del 29%. Questo è l'ammontare minimo necessario per riprendere il cammino verso l'eliminazione di HIV, tubercolosi e malaria e per rendere l'umanità più sicura da minacce future ed è in linea con il fabbisogno di risorse previsto e individuato dai Piani Globali.

Se non aumentiamo gli investimenti destinati alla lotta contro HIV, tubercolosi e malaria, dovremo accettare di stare in pratica abbandonando l'obiettivo di porre fine a queste malattie quali minacce alla salute pubblica entro il 2030. Ancora peggio, rischieremo di perdere le conquiste fatte negli ultimi anni lavorando e investendo risorse rilevanti, lasciando morire le persone e dimenticando intere comunità. I costi economici di una lotta prolungata contro queste tre malattie superano di gran

lunga l'ammontare degli investimenti aggiuntivi richiesti ora. Il costo in termini di vite umane sarebbe nell'ordine di milioni.

Allo stesso modo, se non incrementiamo gli investimenti nei sistemi sanitari per rafforzare la resilienza e la preparazione alle pandemie, rischiamo di ricadere nel ciclo di "panico e dimenticanza" che ha per troppo tempo caratterizzato l'approccio mondiale alle pandemie. Se c'è una lezione da imparare dal COVID-19, è che l'insufficienza di investimenti destinati alla preparazione alle pandemie rappresenta un falso risparmio. Investire diversi miliardi di dollari per proteggere contro minacce che possono uccidere milioni di persone e costare svariati trilioni è un investimento intelligente e necessario. Se non affrontiamo tutto ciò a livello davvero globale, senza abbandonare nessuno, siamo destinati a fallire.

Per tornare a crescere, dobbiamo far sì che chiunque sia protetto dalle malattie infettive più letali. Ciò significa tener fede al nostro impegno di debellare le epidemie attuali di HIV, tubercolosi e malaria e di rafforzare le nostre difese contro i nuovi agenti patogeni che inevitabilmente si presenteranno. Visione, leadership, risorse e intensa collaborazione tra i diversi partner in tutto il mondo, comprese le comunità maggiormente colpite da tali malattie, sono gli elementi essenziali per riuscire. Possiamo farcela. I 20 anni di successi del Global Fund ne sono la prova. Il Settimo Rifinanziamento del Global Fund rappresenta l'opportunità per far sì che questo accada.

Ora è il momento di lottare per ciò che conta. Per le vite umane. Per comunità in salute. Per un mondo più equo e libero dalla paura di infezioni letali. ●

⁵ Contributi al C19RM in linea con l'Access to COVID-19 Tools (ACT) Accelerator

⁶ <https://www.who.int/initiatives/act-accelerator>

18 miliardi di dollari al Global Fund permetterebbero:⁷

Di aiutare il mondo a rimettersi in carreggiata per porre fine a HIV, tubercolosi e malaria:

- **Salvare 20 milioni di vite umane** tra il 2024 e il 2026, riducendo il tasso di mortalità del 64% per le tre malattie entro il 2026, rispetto ai livelli del 2020.
- **Ridurre il numero di morti** per le tre malattie a 950.000 nel 2026, scendendo rispetto ai 2,4 milioni nel 2020 e ai 4 milioni nel 2005.
- **Evitare 450 milioni di infezioni o casi**, riducendo il tasso di incidenza del 58% per le tre malattie entro il 2026, rispetto ai livelli del 2020.

Accelerare il progresso verso l'OSS 3, la copertura sanitaria universale e il rafforzamento della preparazione alle pandemie:

- **Contribuire ad aumentare gli investimenti dei Paesi fino a 59 miliardi di dollari** per porre fine alle tre malattie e rafforzare i sistemi sanitari attraverso requisiti di co-finanziamento e assistenza tecnica in materia di finanziamento della spesa sanitaria.
- **Rafforzare i sistemi sanitari e sviluppare i sistemi di preparazione alle pandemie** investendo 6 miliardi di dollari destinati a sostenere gli operatori sanitari; rafforzare i laboratori, gli strumenti diagnostici, la gestione di catene di approvvigionamento, i sistemi informativi e finanziari; affrontare con decisione la resistenza antimicrobica, compresa la tubercolosi resistente ai farmaci; rafforzare i sistemi comunitari e accelerare l'utilizzo di modelli di cura differenziati e orientati al paziente.
- **Generare un ritorno sugli investimenti di 1:31** con ogni dollaro investito nella lotta alle 3 malattie che genera 31 dollari di guadagni in termini sanitari ed economici, contribuendo ulteriormente al raggiungimento del programma complessivo degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.
- **Ridurre le ingiustizie nei servizi sanitari** affrontando le barriere di genere e relative ai diritti umani che impediscono l'accesso e lavorando con i partner, incluse la società civile e le comunità interessate, per creare sistemi sanitari più inclusivi che non lascino indietro nessuno. Ad esempio, questo investimento ridurrebbe le disuguaglianze globali relative all'aspettativa di vita (dove le persone dei Paesi ad alto reddito vivono molto più a lungo di quelle dei Paesi a basso reddito) del 9% nel 2026.

⁷ Con un settimo rifinanziamento di 18 miliardi di dollari, sommato a livelli sostenuti di altre sovvenzioni esterne, all'aumento dei finanziamenti nazionali e a maggiore innovazione, collaborazione ed efficienza, il Global Fund contribuirebbe al raggiungimento di questi risultati.

Le comunità sono al centro di tutto ciò che facciamo.



**The Global Fund to Fight
AIDS, Tuberculosis and Malaria**

Global Health Campus
Chemin du Pommier 40
1218 Le Grand-Saconnex
Geneva, Switzerland

+41 58 791 17 00
theglobalfund.org

**LOTTA
PER CIÒ
CHE
CONTA.**



Carolyne Wasonga di Siaya Kenya, è una dei 400 peer educator facenti parte del programma della Kenya Red Cross Society dal Global Fund. I peer educator contattano ragazze adolescenti e giovani donne informandole su prevenzione, trattamento e cura dell'HIV, aiutando ad affrontare i casi di violenza basata sul genere.

The Global Fund/Brian Otieno